

VICHINGA BY THE SEA 10-18 agosto 2018

UNA SETTIMANA NELL'ALTO ADRIATICO.



Dopo la settimana in laguna dello scorso anno e sulle scie già tracciate anni fa da altri microcabinati partiti dal Polo Nautico, decidiamo per quest'estate di affrontare il mare uscendo dalla laguna a bordo di Cherie, microchallenger, e Adrenaline, micropomo. Propedeutiche all'impresa erano state due uscite ad aprile, una verso Mariclea e un'altra verso le foci del Brenta.

Entrambe ci avevano messo in condizione di testare le nostre barche (e gli equipaggi) in mare con condizioni di vento anche piuttosto sostenute.

Dato il vento incontrato in quelle uscite ci aspettavamo anche onde di una certa altezza ma abbiamo scoperto che il luogo più ondoso mai affrontato era il bacino di S. Marco!

Pertanto, dopo una breve preparazione con suddivisione delle spese di cambusa e beni di conforto vari, sulla base di quanto predisposto lo scorso anno per la settimana vichinga in laguna, partiamo programmando tappe di 15-20 miglia giornaliere e procurandoci i contatti delle marine lungo il percorso; sia per le soste programmate che per eventuali ripari in caso di maltempo.

Venerdì 10 agosto 2018

Ci ritroviamo a San Giuliano alle 17.

Armiamo i due vascelli vichinghi sotto il sole cocente e con un tasso di umidità da bagno turco.

A operazioni finite variamo le barche e le ormeggiamo pochi minuti per concederci un attimo di ristoro con adeguata reidratazione al chiosco di Valerio.

Riprendendo le barche ormeggiate a fianco del pontile galleggiante, siamo accolti dalle "benedizioni" di due santi uomini che ci redarguiscono pesantemente per aver impegnato il pontile. Sorpresi dai modi con cui veniamo affrontati, ci guardiamo attoniti tra noi e

lasciamo gli ormeggi senza replicare, per evitare un confronto che rischiava di rivelarsi inutile.



Partenza a motore con vento piuttosto moderato, che va e viene, ma che ci permette di veleggiare, seppur con difficoltà, per la maggior parte del percorso fino a S. Erasmo . Giunti alla darsenetta verso le 20, dopo l'ormeggio, ci dirigiamo verso la spiaggia per concederci un Mojito preparato con arte da Massimo (Malo) che inaugura la spedizione con un bagnetto serale.

Tornati alla darsenetta per preparare la cena, verso l'imbrunire scorgiamo affacciarsi all'ingresso uno scafo familiare: si tratta di Stellamia cui si aggiunge, di lì a poco, Borin. Salutiamo gli amici e li aiutiamo ad ormeggiare in compagnia di un esercito di fameliche zanzare che improvvisamente ci assale: è la loro ora.

Abbondando di repellente anti insetti, ci accingiamo a cenare sul pontile mentre gli amici si avviano al ristorante per una pizza.

A cena ultimata ci dirigiamo anche noi verso i Tedeschi per due chiacchiere e un ultimo "cicchetto" in compagnia degli amici Massimo e Mirko.

Lasciato su gentile invito dei gestori (Fioi, se séra!) il bar "Ai Tedeschi", ci dirigiamo verso le barche discutendo su quale sia l'indomani il momento migliore per uscire dalla bocca di porto.

Decidiamo rapidamente di prendere il mare prima dell'alba per sfruttare l'ultima parte della marea uscente e ci diamo la buona notte... Magari!

Fa caldissimo e l'afa non dà pace. Non c'è un refole d'aria e ci si rigira sudati sulla cuccetta.

Alla fine il sonno e la stanchezza hanno la meglio, ma che fatica!

Sabato 11 agosto 2018

Ore 4.45 Sveglia!!! Beviamo un caffè preparato la sera prima per non perdere tempo: alle 5:30 la marea cambia e dobbiamo uscire in fretta.

Per questa partenza intelligente ci muoviamo che è ancora buio.

Salutiamo gli amici della serata precedente col rumore dei nostri motori e "sparando" sui loro oblò qualche lampo con le nostre torce.

Accendiamo le luci di via e ci avviamo verso il canale che immette verso la bocca di porto.

Il percorso sembrava una selva di fanali illeggibile.

Poi, man mano che ci si avvicina, la via si chiarisce; siamo arrivati pertanto alla conclusione che la sequenza "disordinata" di luci tale non fosse per chi, come le grandi navi, osserva il percorso dall'alto.

Infatti, mentre ci dirigiamo verso l'uscita dalla laguna, incrociamo un paio di queste illuminate a giorno che passano a pochissimi metri dai barchini dei pescatori lì ormeggiati.

Usciti dalla bocca di porto "annusiamo" il vento e decidiamo di aprire le vele.

Mentre puntiamo la prua verso il mare aperto ci coglie l'alba. Uno spettacolo unico si presenta ai nostri occhi: le nostre vele che si stagliano nel cielo fiocamente illuminato dai primi raggi del sole, che rade nubi all'orizzonte lasciano trapelare.

Procediamo con vento moderato che tende a rinforzare. Giunti di fronte a Punta Sabbioni Adrenaline, più sotto costa, prende una mano di terzaroli mentre Cherie, più al largo, ne prende prima una e successivamente due.

Il vento si fa sostenuto ma le barche, adeguatamente invelate, procedono veloci e sicure di bolina; andatura che rende piacevolmente fresca la navigazione.

Attraversiamo il litorale di Jesolo attorno alle 8 con un sole ancora timido.

Dopo un breve consulto tra gli equipaggi, visto l'orario mattutino e, grazie al buon vento, il notevole anticipo sulla tabella di marcia, decidiamo di saltare la tappa prevista a Mariclea e tentare l'allungo verso la seconda tappa: Lignano.

Il vento torna a farsi brezza e ruota a favore della nostra navigazione tanto che attraversiamo il litorale di Caorle con un unico bordo a vele piene.

Arrivati di fronte a Bibione scorgiamo del brutto tempo avanzare dalla nostra poppa. Osservando il radar meteo (che bea roba!) vediamo che si tratta di un temporale che sta interessando Padova e i Colli Euganei e ci sorprendiamo di come dal mare le distanze sembrino ridotte e, contemporaneamente, delle dimensioni dei fenomeni atmosferici.

E' pomeriggio e il vento che ci aveva spinti per tutta la giornata si prende una pausa.

Ormai siamo di fronte alle foci del Tagliamento e ci avviamo verso Lignano a motore.

Troviamo accoglienza al Marina Uno e le due barche entrano in darsena praticamente appaiate. Ci guardiamo: siamo stanchi ma euforici per la lunga traversata che in 12 ore ci ha portati lì.

E qui abbiamo un altro insegnamento: scegli una meta, traccia un percorso e fissa delle tappe; ma alla fine decide il vento: quando c'è, si naviga!

Ormeggiamo soddisfatti.

Completate le estenuanti procedure di registrazione, finalmente ci concediamo un lungo momento relax nella piscina del marina.

Il bagno è rigenerante e siamo gli ultimi (anche stavolta) a uscire dall'acqua.

Dopo una rinfrancante doccia ci concediamo un aperitivo gentilmente offerto come benvenuto dal marina.

Ci avviamo poi verso una pizzeria, la prima incrociata in realtà (no ghe gera pì gambe), che scopriamo essere gestita da Napoletani: e allora, pizaaaaa!

Iniziamo però con una "impepata di cozze" che avevamo visto viaggiare anche verso altri tavoli.

Diamo rapidamente fondo ai "peoci" e arrivano poco dopo delle buonissime pizze: almeno così sembravano dato che eravamo praticamente digiuni dalla sera prima.

Una volta ristorati torniamo alle barche e ci corichiamo verso le 23.30, dopo circa 19 ore di veglia.

C'è brezza fresca, quasi da plaid. Ci si addormenta subito e si dorme benissimo!

Domenica 12 agosto 2018

8:30 siamo tutti svegli anche se Nicola già da un po' passeggia da solo sul pontile.

Dopo la lunga giornata di ieri, complice la piscina a disposizione e l'anticipo sulla tabella di marcia, decidiamo di trascorrere la mattinata in relax tra bagni, letture e aperitivi. Giunta l'ora di mangiare trasformiamo Cherie in cucina e Adrenaline in sala da pranzo grazie ai tendalini che ci tengono in ombra.

Alle 15 molliamo gli ormeggi e usciamo dalla foce del Tagliamento per puntare alla Bocca dei Tre Canali.

Dato il vento moderato e l'andatura portante, Cherie si esercita nell'andatura sotto spi con risultati alquanto discutibili, mentre Adrenaline sperimenta l'andatura armata di fiocco, tendalino e motore...

Raggiunta la bocca ammainiamo tutte le vele e ci dirigiamo a motore verso Marano Lagunare.

La corrente è contraria, la laguna è bella ma insidiosa.

Pur procedendo senza deriva, un paio di volte tocchiamo il fondale in prossimità della bricole che segnano il canale; per fortuna i motori ci traggono d'impaccio.

Oltre alle insidie del fondale ritroviamo il nostro "bene amato" moto ondoso.

Le barche sono infatti continuamente scosse dalle onde provocate dai motoscafi che sfrecciano ben oltre i limiti consentiti al motto di: "No 'ndar pian!".

Capiamo così che il binomio barca+motore rischia spesso di essere sinonimo di ignoranza (e anca de panza!) come constatiamo tante volte anche nella nostra laguna a Venezia.

Giungiamo a Marano lagunare pensando a un ormeggio "selvaggio". Le rive del canale però sono alte e di cemento e il posto che individuiamo è troppo esposto alle onde provocate dalle barche che passano; oltre alla difficoltà di scendere a terra c'è il rischio di prendere alcune brutte botte, oltre a non dormire poi la notte per le onde dato che c'è la sagra del pesce e i passaggi sono continui.

Optiamo quindi per Portomaran, il marina lì vicino.

Là ci raggiunge Silvia, che per motivi di lavoro non era potuta partire da Sangiu e che proseguirà con noi, ora, il viaggio.

Attraversiamo la affollatissima Sagra del Pesce, di cui eravamo assolutamente ignari, dove osserviamo una coda chilometrica allo stand gastronomico.

Ci dirigiamo al ristorante "Al Pescatore" consigliatoci dall'amico Nando. Accoglienza e servizio "rustici" ma cibo assolutamente ottimo.

Dopo cena compiamo una passeggiata per il vecchio centro di Marano che si rivela ai nostri occhi ricco di storia e affascinante con le sue viuzze in stile "calli" veneziane con belle costruzioni recuperate e restaurate: una piacevole sorpresa.

Alle 24:00, sazi gli occhi e lo stomaco, stanche le membra, ci rifugiamo sulle nostre cuccette. Bella serata ventilata e fresca, ottimo sonno.

Lunedì 13 agosto 2018

Ore 7:30 sveglia.

Cerchiamo di ottimizzare i tempi per una partenza veloce.

Come convenuto la sera prima di coricarci, Marco e Nicola si fiondano con le taniche a fare benzina mentre gli altri preparano la colazione e le barche: abbiamo infatti deciso che la meta della giornata sarà Pirano in Slovenia.

Ci attendono 2 ore di motore per uscire dalla laguna di Marano e poi circa 17 miglia per giungere di fronte a Grado da cui poi iniziare la traversata verso Pirano.

In poco più di un'ora riusciamo a compiere tutte le operazioni, compreso saldare il marina e prepararci alla partenza.

Alle 8:45 siamo già nel canale Taglio che, sfociando poi nel canale Muro, ci porterà, passando per la bocca di Porto Buso, nuovamente in mare.

Giunti in bocca issiamo le vele in direzione di Grado. Il cielo è sereno e il vento ci dà buono e procediamo con una piacevole bolina.

Alle 12:45 doppiamo il canale di Grado nei pressi della boa foranea. Da lì Cherie e Adrenaline procedono appaiate verso Pirano: impostiamo prora bussola a 135° lasciandoci alle spalle la costa italiana.

Davanti a noi solo il mare a vista.

Manteniamo un costante contatto visivo tra le barche oltre che frequenti contatti radio.

La navigazione continua a essere di bolina con vento apparente di circa 5 nodi che si rivela in prezioso aumento man mano che ci si avvicina alla costa slovena, che scorgiamo dopo le prime miglia.

Una grande macchia bianca sul promontorio in direzione di Pirano ci fa da punto cospicuo finché, poco a poco, l'intera città prende forma davanti ai nostri occhi.

Avvicinandoci alla costa la grande macchia bianca si rivela essere un gigantesco albergo, sorta di ecomostro cementizio artigliato sulla collina prospiciente il mare.

Ci consoliamo osservando il campanile e il duomo abbarbicati in alto rispetto al mare e alla città di cui cominciamo a distinguere i particolari.

Approssimandoci all'ingresso del porto incrociamo due pescherecci procedenti in ordine opposto di cui non distinguiamo i segnali relativi al tipo di pesca (strascico o altro) che stavano attuando per cui Cherie, in leggero vantaggio, passa (anche un po' spavalamente) a prua di uno (il cui comandante sembrava appisolato su una sedia a fianco della cabina apparentemente vuota!), mentre Adrenaline passa con molta cautela tra i due una volta che questi si sono debitamente allontanati tra loro.

Guadagniamo l'ingresso al porticciolo di Pirano intorno alle 16:00 con un ormeggio volante al molo della Polizia che è posto proprio sulla destra rispetto all'ingresso.

Prendiamo i nostri documenti per accertarci di eventuali formalità da espletare.

Uno svegliato agente all'ingresso del posto di polizia ci dice in uno stentato italiano di andare dal marinaio del porto, lì alla polizia non avevamo niente da fare.

Risaliamo allora sulle barche e subito il marinaio addetto agli ormeggi ci fa cenno di andare verso la banchina dove ci dirigiamo e subito ormeggiamo in due posti affiancati.

Adrenaline e Cherie sono le imbarcazioni più piccole del porticciolo!

A fianco di noi super motoscafi e belle barche a vela di dimensioni almeno doppie.

Il marinaio non chiede documenti né nomi: nessuna registrazione!

Siamo clandestini in Slovenia...

Chiede solo quante notti abbiamo intenzione di restare. Per fare i conti, alla domanda in italo-sloveno "Quanto essere grandi barche, 6 metri?" un coro risponde "Cinque e Cinquanta!"

Pagata la sosta niente altro ci viene chiesto dal marinaio; nessun documento, nessuna registrazione: Ma non siamo in Europa? Mah!

Di lì a poco si presenta in porto "Serena", un Grand Soleil 34 con un equipaggio in evidente stato confusionale (alcolico?). Tentano l'ormeggio ma le manovre non riescono. Il marinaio si sbraccia, dà le indicazioni sulle manovre da fare ma niente: "A xé femena, no 'a me scolta mai, 'a fa quel che 'a vol!" è la giustificazione di chi sta ai comandi. Il marinaio perde la pazienza e saltato a bordo del gommone di servizio, prima trainando e poi spingendo la barca, la mette a fianco di Cherie. Marco e Massimo (Malo) saltano a bordo di Cherie e armati di mezzo marinaio tiene tengono a bada Serena aiutandola a prendere ormeggio.

Dalle parole biascicate dai due signori a bordo capiamo che ringraziano.

Visto il vento che soffia di traverso alle barche decidiamo di dare una mano anche alla regolazione delle cime per evitare di essere schiacciati dal bestione e, mentre i due si allontanano per ristabilire il livello alcolico, Nicola sale a bordo e con una nostra cima appronta uno spring coadiuvato da Marco: per stanotte dovremmo essere salvi.

Scampato il pericolo ci concediamo un rinfrescante bagno in mare sfruttando la spiaggetta a pochi metri dal porticciolo. Malo tira fuori la maschera e comincia a scandagliare il fondo. Poco dopo la passa a Massimo (Grespa) e a Marco e li invita a fare altrettanto. Dopo essere stati a mollo per un po', riguadagniamo la riva e ci avviamo alle docce (2!) a disposizione dei diportisti.

Facciamo a turno ma il tutto si risolve rapidamente.

Mossi dalla fame e dalla sete ci muoviamo in direzione del "Fritoin", rinomatissimo locale di Pirano che ci è stato raccomandato da più di qualcuno degli amici di Sangiu.

E' talmente rinomato che non riusciamo a trovarlo, o almeno a ricordare le indicazioni che ci erano state date e che evidentemente avevamo ascoltato superficialmente.

Essendo moderni non ci viene in mente di entrare nell'ufficio informazioni presente nella piazza della città, né tantomeno di entrare in un negozio e chiedere dove fosse il locale.

Convochiamo quindi in videoconferenza da Milano l'amico Proverbio che, essendo da buon milanese "impegnatissimo" al lavoro, ci guida volentieri per le viuzze di Pirano.

Raggiunto così il posto ci accorgiamo subito della folla che letteralmente assedia il locale e i tanti tavoli disposti all'esterno. Sarebbe bello mangiare all'aperto ma i tavoli fuori sono tutti occupati e a molti già fanno "la posta" tanti altri turisti. La fame e la sete sono troppe: decidiamo allora di sederci all'unico tavolo libero all'interno dell'osteria che collabora col "Fritoin" fornendo le bevande agli avventori. Fortunatamente la sistemazione è vicina alla porta, per cui non si soffre più di tanto il caldo.

In attesa del pesce ordiniamo un giro di birra da cui si astiene unicamente Capitan Nicola (Capitanik) per motivi "dietetici" (magnar e bevar da malati par morir da sani).

Il pesce si fa attendere dato il gran afflusso di gente e le birre finiscono in fretta: secondo giro!

Finalmente il cibo arriva e letteralmente ci avventiamo su di esso.

A tempo di record i vassoi vengono ripuliti; non si assisteva a una tal voracità dai tempi della biblica piaga delle cavallette nell'Antico Egitto.

Deliziosamente rifocillati e abbondantemente reidratati (bona l'acqua tonica, ah Nik?) girovagiamo un po' per il centro di Pirano.

Ma il brutto tempo che da un po' girava intorno si presenta improvvisamente sbucando da dietro la collina alle spalle della città.

Rientriamo al porto sotto una pioggia battente che ci concede comunque una tregua per consumare insieme, nel pozzetto di Cherie, una sbrisolona affogata (mai termine fu più adeguato) nel liquore di prugna.

Alle prime nuove gocce di pioggia ci diamo la buona notte. Sarà una notte piovosa e con tanto vento, ma l'ormeggio preparato con tanta meticolosità ci regalerà un riposo tutto sommato tranquillo; o sarà stata solo la stanchezza a farlo?

Martedì 14 agosto 2018

Alle 7:30 siamo (quasi) tutti svegli.

Consultate per l'ennesima volta le previsioni meteo, che già dalla serata precedente davano tempo instabile, tutti d'accordo decidiamo di concederci una giornata di riposo a Pirano.

La mattinata trascorre tra visite ai luoghi caratteristici della città e passeggiate per le callette che ci concedono di apprezzare le bellezze del posto.

Consumiamo un pranzo leggero nel pozzetto di Adrenaline e poi ci avviamo verso la spiaggia sottostante la chiesa dopo il fanale RT Madonna. Alcuni sguazzano e nuotano a poca distanza dalla riva mentre i soliti temerari attrezzati di maschera si spingono un po' più in là a scrutare i fondali alla ricerca delle bellezze che il mare offre. Ritornati a riva c'è chi decide di spostarsi in un'altra zona della spiaggia, altri sazi di mare, optano per una

passeggiata verso l'opposto del promontorio di Pirano in direzione Portorose, curiosi di scoprire l'entità del mostro cementizio che il giorno prima ci era servito da punto cospicuo nell'avvicinamento alla città.

A pomeriggio inoltrato ci ritroviamo al molo e, dopo una doccia, cerchiamo un posto per cenare. Il tempo, che per tutta la giornata era stato bello e ventilato, comincia a guastarsi: il cielo si copre mentre il vento rinforza un po'. Giungiamo al locale "Sarajevo 84", con cucina a base di carne secondo la tradizione bosniaca, mentre cadono rade gocce che ci consigliano di cercare una sistemazione all'interno. Consumiamo le specialità che ci vengono proposte, per lo più insaccati con salse e accompagnato da pane caratteristico e verdure.

Pagato il conto ci avviamo verso le barche e la pioggia, prima di scendere, ci concede giusto il tempo di arrivare al porto per ammirare, in direzione della costa italiana, il buio squarciato da lunghi lampi di luce che accompagnano il temporale che intuiamo interessare la zona di Grado.

Alla fine il maltempo arriva anche da noi e ci rifugiamo nelle barche dove il sonno copre il rumore della pioggia e del vento.

Mercoledì 15 agosto 2018

Passata la notte, ci svegliamo col cielo parzialmente coperto e una temperatura fresca. Da Pirano, grazie a una visibilità eccezionale, scorgiamo con molta chiarezza le montagne italiane dietro Grado.

Il vento è robusto e a tratti rafficato già in porto, così come avevano indicato le previsioni la sera prima.

Ci concediamo una lauta colazione in vista della navigazione che, prevedevamo, non ci avrebbe consentito di mangiare alcunché.

Alle 9:30, al termine delle "operazioni" mattutine, Adrenaline e Cherie mollano gli ormeggi puntando la prua in direzione di Grado, prora bussola a 320°.

Poco fuori dal porto di Pirano, una volta superato il promontorio che protegge la città dai venti da Nord, il vento si fa più sostenuto con onde di circa 50cm.

I due equipaggi, una volta issate le vele e senza esserselo comunicato precedentemente decidono, praticamente in sincronia, di impostare la navigazione solo con la vela di prua; Adrenaline con il fiocco, Cherie con il genoa.

Le barche così invelate affrontano in sicurezza la navigazione riuscendo a tenere una bolina larga con mure a dritta, adatta a puntare direttamente alla meta.

Nei primi minuti di navigazione a bordo di Adrenaline accade un piccolo incidente: cede il bozzello dell'amantiglio in testa d'albero.

Massimo, con notevole prontezza, arma il circuito del Lazy Jack che sosterrà così il boma per il proseguo del viaggio.

Il vento intanto rinfresca e, complici le onde che scuotono un po' più del solito le barche, entrambi gli equipaggi decidono di indossare i giubbotti salvagente; non si sa mai...

Poco dopo a bordo di Cherie avvengono due prodigi: Odino "il motorino" (Honda 2hp), tenuto acceso al minimo per sicurezza, si spegne e si alza mettendosi autonomamente in posizione di riposo. Marco, complice una manovra compiuta a bordo, perde in acqua il cappellino che la Durex (sì, quella lì) aveva offerto a sponsorizzazione del suo viaggio; si tronca così in modo inaspettato quello che poteva essere un proficuo sodalizio.

Di quest'ultimo evento cogliamo l'aspetto positivo: dentro a un cappellino Durex possono stare solo certe teste... ma Marco non è una di queste!

La navigazione prosegue con un vento sostenuto mentre davanti ai nostri occhi si stagliano sull'orizzonte, con una vista mozzafiato, tutte le montagne del Carso verso Est, e le Alpi Carniche verso Nord, confine con l'Austria.

Man mano che ci si avvicina a Grado il vento va diminuendo rimanendo comunque sostenuto. Incrociamo la rotta commerciale di un mercantile che tutte e due le barche, Cherie e Adrenaline nell'ordine, superano a prua senza problemi.

Successivamente Cherie, in lieve vantaggio su Adrenaline, con mura a dritta incrocia, provenienti da dritta, prima una imbarcazione della Guardia Costiera, poi un cabinato a vela di una decina di metri. Nessuna delle due rispetta le normali regole d'abbordaggio accostando! Cherie è costretta tutte e due le volte a poggiare per evitare pericolosi avvicinamenti. Anche in mare sembra vigere la legge: "Ubi maior, minor cessat".

Intanto le barche hanno issato randa dapprima terzarolata, poi tutta intera.

In avvicinamento alla costa di Grado, però, il vento inizia nuovamente a rinforzare tanto da non riuscire più a tenere le barche sotto vela.

Approcciamo quindi l'ingresso del canale di Grado a motore.

Sono le 12:30 e abbiamo coperto la distanza tra Pirano e Grado, circa 12 miglia, in 3 ore con una velocità media, quindi, di 4 nodi.

Raggiungiamo il primo marina all'interno del canale, Porto San Vito, e, con le barche sulla banchina dei transiti, andiamo a mendicare un posto.

Alla reception, stante la mancanza di alternative, ci offrono di rimanere dove siamo.

Ci sottoponiamo alle estenuanti procedure di registrazione italiane, stavolta ognuno col proprio documento di identità: col riconoscimento personale non ci facciamo una bella figura con le foto (l'incaricato si permette di fare lo spiritoso) ma poco importa. Rinforziamo poi gli ormeggi e raggiungiamo un bar fronte mare per un meritato momento di relax con spritz (Nicola noooo).

Poi ci concediamo un bagno in mare col sole, che intanto si è coperto, e vento teso; non fa caldissimo: ma non volevamo rinfrescarci?

Al termine del bagno facciamo sempre più caso ai gabbiani che spavalamente camminano tra i bagnanti e li sorvolano a volo radente. A un chiosco leggiamo un cartello: "Attenzione ai gabbiani". Evidentemente anche qui, come a Venezia, questi volatili hanno preso troppa confidenza con gli uomini e sono diventati un problema.

Rientrati al marina ci avviamo alle docce. Decidiamo poi di preparare e consumare la cena in banchina e scopriamo di avere a disposizione una vista mozzafiato: le nostre barche sono ormeggiate in un punto un po' esposto che ci offre però il miglior tramonto specchiato mai avuto finora.

Affascinati dallo spettacolo restiamo immobili in contemplazione intanto che cuoce la pasta.

Terminata la cena e rassettate la banchina e le barche, ci avviamo a piedi verso il centro di Grado. Lì incontriamo Marcello e Stefano, gli armatori di Arcadia, che con la loro barca stanno compiendo il nostro stesso tragitto con qualche giorno di ritardo; loro stanno infatti salendo verso Pirano mentre noi siamo ormai al rientro.

La serata trascorre serena e loquacissima, grazie soprattutto a Marcello, davanti a una birra in un bar prospiciente il porticciolo interno alla città. In più, sull'imbarcazione "Stella del Mare" della sezione di Grado della Lega Navale Italiana, in occasione del Ferragosto Gradese e prima dei tradizionali fuochi d'artificio, è ospitato un delizioso concerto degno del maestro Grespan che dapprima, con l'orecchio teso alla musica, ascolta distrattamente il "torrente" di racconti dei nostri amici, per fiondarsi poi ad ascoltare l'ultima parte del concerto e salutare gli esecutori.

Noi intanto ci siamo spostati verso Arcadia per visitare la barca (bellissima!) e consumare in compagnia un ultimo goccio.

Conclusa così la serata, ci avviamo alle barche verso le ore 1:00.

Giovedì 16 agosto 2018

Ore 8:00 ci svegliamo tutti.

Stranamente Malo è alzato e ha già fatto colazione al bar con Nicola (sempre il primo di noi in piedi).

Prepariamo la colazione in banchina e dopo aver consumato, con calma, una lauta colazione, ci prepariamo alla partenza.

Saldiamo il marina e molliamo gli ormeggi alle 9:45.

Il canale di uscita è a pochi metri e il vento da nord, che dura dalla serata precedente, ci consente di aprire subito le vele e di affrontare il canale di uscita da Grado a poppa piena. Un vento sostenuto ci accompagna fino alla boa foranea di Grado (una fissa di CapitaNik) dalla quale poi puntiamo il faro di Punta Tagliamento con prora a 260°.

La giornata si rivela piuttosto calda ma tutto sommato sopportabile. Il vento via via si affievolisce fino a smontare quasi del tutto al limite tra la Laguna di Caorle e il paese.

Da lì continuiamo nostro malgrado a motore e su Cherie, per sopperire alla noia, il maestro Grespan accende la radio e capta un concerto di Tchaikovsky sul quale poi tiene una personale lezione ai presenti...

Intanto su Adrenaline, anch'essa a motore, gli argomenti sono altrettanto profondi e se possibile permeanti: tutti dormono, compreso Marco che, trattenuto dalle draglie, si appisola mentre regge il timone!

Arriviamo al canale di Caorle che, d'abitudine come tutti i canali che affrontiamo in qualunque posto, navighiamo a motore controcorrente (uff!).

Raggiungiamo la Darsena dell'Orologio alle 17:30 e ormeggiamo con calma e attenzione. Il tempo di una doccia e siamo pronti per avviarci verso il centro della città per un fresco aperitivo.

Intanto ci hanno raggiunti Chiara (compagna di Marco) e Oliviero, il loro fido cane.

Insieme agli ultimi raggi del sole che donano una luce dorata al selciato e alle costruzioni, compiamo una passeggiata sul lungomare verso il suggestivo santuario della Madonna dell'Angelo.

Ritorniamo poi verso il centro alla ricerca di una pizzeria ma non facciamo i conti con il 16 agosto e con il conseguente enorme afflusso di gente nei posti di villeggiatura.

Intanto Chiara e Oliviero ci salutano e ci lasciano alla nostra "caccia".

Alla fine ci fermiamo al ristorante "Le 2 ruote" dove rimaniamo in attesa di un tavolo per "buoni" 40 minuti...

In compenso la lunga attesa viene ripagata con una pizza veramente ottima in un bel locale con un buon servizio.

Alle 23:30 rientriamo alle barche: buona notte!

Venerdì 17 agosto 2018

Siamo svegli alle 8. Nicola, come sempre, ci osserva dalla banchina sbucare uno alla volta dai tambucci.

Diamo fondo alle provviste per l'ultima colazione fattibile in banchina.

Decidiamo di fare due passi in centro per acquistare qualcosa per la colazione dell'indomani e per il pranzo in barca. Rientrati alle barche, dopo essere passati alla reception del marina per saldare, molliamo gli ormeggi alle 11:30.

Dopo aver percorso a motore il Canale dell'Orologio, riguadagniamo il mare dove troviamo un vento debole che ci consente un'andatura di bolina larga a 1-2 nodi in direzione di Mariclea.

A metà rotta, data la mancanza di vento, siamo costretti nostro malgrado a ricorrere al motore fino a destinazione, dove arriviamo intorno alle 14:00.

Ormeggiamo senza alcuna difficoltà, aiutati anche dal fatto che già conoscevamo il posto. Scesi dalle barche ci mettiamo all'ombra del portico del marina e ci concediamo un momento di relax.

Cominciamo subito a parlare dell'indomani ipotizzando la sveglia alle 6:00 per poter navigare verso Venezia con temperature più fresche di quelle incontrate di recente. Giunto l'orario di apertura dell'accettazione, provvediamo all'espletamento delle formalità e al pagamento in quanto l'indomani intendiamo partire molto presto. Poi pensiamo al pieno di benzina prevedendo, sulla base delle previsioni meteo, di navigare giocoforza a motore. Ultimate queste operazioni ci dirigiamo alla spiaggia per passare un po' di tempo in acqua per mitigare il caldo e l'afa.

La sera, dopo una necessaria doccia, memori della lunghissima attesa della serata precedente, ci dirigiamo molto presto al ristorante "da Ornello", dove gustiamo un'ottima cena.

Al termine breve passeggiata per Eraclea mare, qualche spesa per la colazione del mattino seguente e rientro alle barche verso le 23:30.

Ci diamo la buona notte ma un faro che illumina a giorno il marina punta dritto ai nostri tambucci e lottiamo non poco per riuscire a oscurarlo un po' e a prendere sonno.

Sabato 18 agosto 2018

La sveglia suona alle 6:00.

L'alba ci regala un vento da NE inaspettatamente buono.

Dopo le abluzioni mattutine e lauta colazione per affrontare la navigazione carichi di energie, molliamo gli ormeggi al Mariclea verso le 7:15.

Ci avviamo coi motori al minimo, per non dare troppo fastidio a chi è ormeggiato, e usciamo dal corto canale che porta al mare.

Una volta fuori troviamo un vento apparente al lasco.

Jesolo scorre alla nostra dritta lentamente, ma non troppo.

All'altezza del Faro, e in controtendenza rispetto alle previsioni, il vento rinforza concedendoci di evitare l'uso del motore, diversamente da quanto avevamo pensato la sera prima.

Procediamo quindi a vela, lasco-traverso, con una velocità media (stimata) di 4 nodi. Alle 10:30 raggiungiamo senza difficoltà la bocca di porto del Lido (Punta Sabbioni), Attraversiamo la porta con vento di bolina e – Udite, Udite! – corrente a favore! Le onde anche impegnative che troviamo, provocate dalla selva di scafi a motore procedenti a velocità sostenuta, ci ricorda che siamo praticamente tornati a casa. Raggiungeremo il Polo Nautico a San Giuliano sempre a vela, escluso il passaggio attraverso S. Elena.

Atterriamo alle 12:30

La banchina a quell'ora è praticamente deserta e col nostro arrivo sorprendiamo un po' i gruisti.

Puliamo e laviamo le barche (dopo otto giorni ne avevano veramente bisogno) e, dopo aver riposto tutto col massimo ordine, ci avviamo al portico del Papi (quanti rimpianti) per concludere la vichinga "By the Sea" 2018 con un ultimo pranzo insieme.

E' stata una settimana intensa che ha messo alla prova le doti di ognuno, aggiungendo esperienza alle nostre ancora minime conoscenze marinaresche.

Torniamo a casa grati al vento e al meteo che ci hanno concesso di raggiungere le mete che ci eravamo prefissati, fieri di aver dato fondo al massimo che era possibile chiedere ai nostri microcabinati, navigando sempre in sicurezza.

Buon vento e... alla prossima!

*Silvia (Silvia), Valeria (Vale),
Marco (Trubi), Massimo (Grespa),
Massimo (Malo), Nicola (Nik).*